

I POTERI SLITTANO DAI MINISTRI AGLI AMBASCIATORI

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 28 giugno 2021

Il sito Politico.eu pubblica un interessante articolo di Jacopo Barigazzi (<https://www.politico.eu/article/eu-ambassadors-coreper-power-center/>) in cui si spiega come il Covid abbia contribuito a rafforzare notevolmente i poteri degli ambasciatori che siedono nel Coreper, il Consiglio dei rappresentanti permanenti, in rappresentanza dei rispettivi governi nazionali, Il Coreper è sempre stato uno dei principali motori della Ue, perché in quella sede si tirano le fila dei lavori di decine di comitati settoriali dove i delegati delle varie capitali discutono e modificano le proposte legislative della Commissione. Ai rappresentanti permanenti spetta il delicato compito di negoziare i compromessi sui diversi dossier da presentare poi ai ministri per l'approvazione in Consiglio.

Ma durante il lockdown, spiega Barigazzi, mentre i ministri si parlavano in videoconferenza con le inevitabili difficoltà che questo comporta, gli ambasciatori del Coreper hanno continuato a vedersi di persona una volta alla settimana nel palazzo Justus Lipsius a Bruxelles, dove ha sede il Consiglio Ue. E alla fine, in modo quasi impercettibile, hanno finito per prendere in prima persona, a nome dei rispettivi governi, decisioni che normalmente sarebbero toccate ai ministri nazionali. Sono sempre più frequenti i casi, scrive Politico.eu, in cui sono i rappresentanti permanenti a dare istruzioni ai ministri su come comportarsi in Consiglio, ribaltandola gerarchia democratica in cui è il politico a dirigere l'operato del diplomatico.

Questo slittamento dei poteri è reale. Ma ha anche una causa più profonda, ed estranea al Covid, che tocca lo slittamento di poteri all'interno dei governi europei. Da tempo, infatti, praticamente in tutte le capitali, i primi ministri vanno centralizzando sempre più direttamente la direzione delle politiche nazionali a scapito dell'autonomia dei loro ministri. Questa trasformazione si spiega anche e soprattutto con il fatto che le politiche sono decise sempre più a Bruxelles e delineate dal Consiglio europeo dei capi di governo, che prima non ha formalmente poteri decisionali. E i rappresentanti permanenti, che un tempo erano scelti dai ministri degli Esteri, oggi sono gli uomini di fiducia scelti dai primi ministri,

con i quali hanno un filo diretto che taglia fuori le gerarchie burocratiche. Ovvio, dunque, che alla fine siano loro, gli ambasciatori, a rappresentare veramente la volontà ultima dei premier, e dunque dei governi nazionali.

Tutto questo, è vero, crea una distorsione. Ma per correggerla non serve ripristinare il vecchio ordine. Occorre adeguare alla realtà i poteri decisionali del Consiglio europeo, che oggi è un re senza corona e senza responsabilità, e adeguare la gerarchia burocratica a questa nuova realtà.